

remo tre milioni sterlini per fabbricare un palazzo per le due Camere; ma verrà il giorno in cui potremo compiere questo palazzo Carignano che è incompiuto.

Evidentemente quando vi sarà una statua equestre davanti a questo palazzo, le cose non potranno rimanere come sono; bisognerà compiere l'edificio, ed allora sarà il caso di provvedere parimente a tutti quei bisogni a cui molto opportunamente accennava l'onorevole Marco. Togliendo dal palazzo l'amministrazione centrale delle poste, si aumenterà già notevolmente il numero dei locali a disposizione della Camera; e lo sgombrato sarà ancor maggiore se si riesce anche a traslocare la direzione di Torino, poichè allora si lascerà libero tutto il braccio sinistro del palazzo.

Io sarei adunque di parere che si aspettasse per ammettere questa proposta un'epoca di finanze più fiorenti, nella quale si possa compiere il palazzo Carignano, ed adattare altri locali per dar sede a quelle amministrazioni che ora si trovano nel palazzo Carignano.

Io desidero che queste spiegazioni e quest'impegno preso dal Ministero possano parere sufficienti all'onorevole preopinante ed ai suoi colleghi, e spero che non insisteranno ora sulla loro proposta.

MARCO. L'onorevole presidente del Consiglio colla solita sua disinvoltura interpretò per una parte assai acconciamente la proposta che abbiamo fatta, esagerandola di molto dall'altra, quasichè si domandasse che ciascun deputato debba avere una camera per sè a fine di ricevere coloro che per avventura venissero a ricercarlo. Io non ho mai detto questo, e ne attesto tutta quanta la Camera. Ho detto che era riflessione generale fatta da tutti coloro che ivi venivano, i quali tassavano di poco convenevole il ricevimento fatto là alla rinfusa nell'anticamera.

Il signor presidente del Consiglio mise innanzi una considerazione molto seria, almeno io la tengo per tale, quella cioè della spesa. E disse: nello stato attuale della finanza volete voi ancora aggravare la condizione del Tesoro? Questa, lo confesso, è un'osservazione di

molta importanza. Ma io mi faccio lecito di osservare al signor presidente del Consiglio esistervi in altre case demaniali appartamenti vuoti, i quali potrebbero benissimo venire occupati dal Consiglio di Stato, e con tutto il decoro che compete ad un corpo così rispettabile. Ad esempio, nel palazzo dirimpetto al nostro, dove avvi al presente l'esposizione di quadri, c'è un appartamento, che credo sufficiente per il Consiglio di Stato. (*Movimento*)

Del resto, per far vedere come i proponenti non abbiano in mira di stabilire, come quasi lasciava supporre il signor presidente del Consiglio, rappresentanza vera per la Presidenza, ma unicamente domandino una maggior ampiezza di locali, io dico al signor ministro che, qualora egli provveda in modo che gli uffici della Camera possano trovarsi più comodi e più disimpacciati che non lo sono oggidì, come credo di averlo dimostrato e come non venne punto contraddetto, io ben volentieri, interpretando l'opinione di tutti i deputati che si sono sottoscritti a questa proposta, accetto la dichiarazione fatta dal signor presidente del Consiglio dei ministri e propongo che si passi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Siccome questa proposta è sottoscritta da 68 deputati, non saprei se la dichiarazione fatta ora dal deputato Marco possa bastare.

Varie voci. Sì! sì! Acconsentiamo.

PRESIDENTE. In tal caso, non essendovi opposizioni, questa proposta s'intenderà ritirata.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

1° Istituzione di tre nuove cattedre nell'Università di Torino;

2° Spese catastali di terraferma per gli anni 1857 e 1858;

3° Affrancamento delle enfiteusi.